

Unione Via Emilia: trentamila abitanti

Entro la fine di marzo i Comuni dovranno trasferire tre funzioni, entro giugno sei

PIACENZA - Mancano pochissimi giorni al primo trasferimento di almeno tre funzioni dai singoli Comuni alle otto nuove Unioni del territorio piacentino. Il termine stabilito dall'articolo 7, comma 12, della legge regionale 21 del 2012 per stipulare o adeguare le convenzioni sulle funzioni alle Unioni è stato fissato infatti al 31 marzo 2014. Alcuni Comuni, superiori ai 5mila abitanti, hanno ottenuto una proroga al primo gennaio 2015, ma la stragrande maggioranza degli uffici in questi giorni sta elaborando una mappatura delle funzioni da aggregare. Il rischio, è la perdita dei contributi della legge regionale 20 gennaio 2004 (Legge per la montagna). Entro giugno, inoltre, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, dovranno essere associate sei funzioni.

La cartina, come riportato in pagina, ha oggi ufficialmente una sua forma, anche se solo di recente si è creata una frattura nel territorio della Valdarda, con l'uscita a sorpresa di Lugagnano dall'Unione formata dai vicini di casa Castellarquato, Morfasso, Vernasca (più di 12mila abitanti). Spento il focolaio in Valtidone, che, persa Sarmato, ha superato le forti divisioni iniziali tra bassa e alta valle ed è riuscita a dare forma all'unica unione piacentina che comprende un'intera vallata (pur con due sub-ambiti e qualche incertezza vi è solo ancora su Caminata), a Piacenza in linea con gli ambiti in-

dividuati dalla legge regionale 21/2012 ci sono otto Unioni. Vediamo il dettaglio.

VIA EMILIA PIACENTINA Partiamo da Via Emilia piacentina, che ha un potenziale di 30mila abitanti: si chiama così - e non come indicato erroneamente dalla Regione "Bassa Valdarda" - l'unione di Alseno, Cadeo, Fiorenzuola, Pontenure. «Sappiamo che uniremo lo Sportello delle attività produttive, la Protezione civile e il sistema informatico ma abbiamo ottenuto una proroga per questo al 1 gennaio - spiega il sindaco di Pontenure, Angela Fagnoni -. Accederemo quindi a un bando per avere un cofinanziamento nella realizzazione di uno studio di fattibilità utile a stabilire quali funzioni aggregare e come».

VALDARDA FIUME PO L'unione Valdarda Fiume Po è invece formata da Besenzone, Caorso, Castelvetro, Cortemaggiore, Monticelli, San Pietro in Cerro, Villanova (24mila abitanti). «Stanno funzionando e danno ottimi risultati i gruppi di lavoro attivati per approfondire i servizi e le funzioni da mettere insieme» spiega Luca Quintavalla, sindaco di Castelvetro.

BASSA VALTREBBIA E BASSA VALLURETTA Il maggior numero di Comuni associati li conta la prima unione attivata anni fa nel Piacentino, quella della Bassa Valtrebbia e Valluretta. Sono infatti nove i Municipi coinvolti dall'ambito ottimale indicato in regione, anche se la

posizione di Gazzola resta ancora piuttosto incerta. Il totale dovrebbe essere di 35mila abitanti tra Agazzano, Calendasco, Gossolengo, Gragnano, Rivergaro, Rottofreno, Sarmato.

ALTA VALTREBBIA E ALTA VALLURETTA Proviamo a entrare ancora più nel dettaglio prendendo come esempio l'Unione Alta Valtrebbia e alta Valluretta (Bobbio, Cerignale, Coli, Cortebrugatella, Ottone, Piozzano, Travo, Zerba), un territorio di 502 kmq, con circa 8.800 abitanti, di cui 3mila (34,89%) con età superiore ai 65 anni. Questa potrà contare su oltre 70 dipendenti: «Un'Unione per funzionare deve essere riempita di contenuti e di personale - ha detto il presidente Massimo Castelli -. La sovranità passerà di fatto dai singoli Comuni all'Unione. Abbiamo già convocato tutti i dipendenti per parlare del futuro: si devono trasformare otto realtà imprenditoriali singola in una sola con alta specializzazione. Non ci saranno più ragionieri che faranno di tutto, ognuno avrà un incarico preciso. Abbiamo già incaricato una società di preparare un'ipotesi di pianta organica per tutti e 70 i dipendenti: risparmiare sui contratti ad esempio dei programmi operativi informatici significherà risparmiare del 40 per cento le spese totali dei Comuni. I piccoli Comuni, pur con mille difficoltà, riescono a riorganizzarsi, mentre lo Stato centrale fatica a perdere i suoi centri di spesa e di spreco».

Elisa Malacalza



La nuova mappa di Piacenza

